

Federico
Re di Dani-
marca proc-
cura farsi ri-
conoscere
Re di Sve-
zia.
An. 1524.

cuperare il regno di Svezia, il quale pretendeva appartenergli come figliuolo del Re Cristiano I. Egli spedì un'ambasciata in Iffezia per lamentarsi dell'elezione di Gustavo, il quale avendo adunati gli Stati a Suderköping, l'ambasciadore di Federico ebbe la libertà di dir ciò che volle in favore del suo Signore. Ma l'Oratore degli Stati gli rispose, che tutto il regno di Svezia essendo debitore di sua salute a Gustavo l'aveva eletto per suo Re, ed era risoluto di mantenerlo. Nel medesimo tempo gli Stati dichiararono traditore e nemico della patria Trollo Arcivescovo di Upsala, il quale aveva consacrato Federico Re di Danimarca, e gli aveva parimente dato il titolo di Re di Svezia, e Gustavo licenziò l'ambasciadore avendolo colmato di onori. Gustavo fece partir nel medesimo tempo un inviato per dimandare al Re Federico la libertà della vedova dell'Amministratore di Svezia, e quella dell'altre Dame, delle quali Cristiano aveva fatto morire i mariti. Federico accolse con onore l'inviato di Gustavo, gli accordò tutto ciò, che dimandava, e gli offerì una lega offensiva e difensiva contra il Re Cristiano.

LXXI.
Ribellione
di Norbi
essinta del
Re di Dani-
marca.
An. 1525.

Un Signore Danese nominato Severino Norbi dopo la ritirata del Re Cristiano erasi impadronito dell'isola di Gotland, dicendo prima, ch'egli la custodiva per Cristiano, e poi si disse amico di Dio, e nemico di tutto il mondo, e si vantava di non dipendere che da Dio e dal Sole. La città di Lubecca, e l'altre Città Anseatiche, le quali non potevano mettere un vascello in mare, che non fosse predato da quelli di Norbi, impegnarono il Re Gustavo a fare sbarco nell'isola di Gotland, e scacciarne Norbi. Gustavo fece facilmente la conquista di tutta l'isola a riserva di Visbi, che n'era la capitale. Norbi, il quale vi si era rinchiuso, temendo di esservi sforzato inalberò l'arme del Re Federico, e nel medesimo tempo inviò ad offerirgli di riconoscerlo per suo sovrano, s'egli voleva mandargli soccorso per resistere agli Svezesi. Federico accettò il partito, ma non potendo abbordare a Gotland, perchè la flotta di Lubecca teneva il mare in que' contorni, mandò un ambasciadore a Lubecca per pregare la Reggenza d'interporre la sua mediazione per far ritirare le truppe di Gustavo da un'isola, la quale dipendeva dal regno di Danimarca, e per aggiustare all'amichevole le differenze, le quali potevano essere tra lui e Gustavo, acconsentendo, che l'isola di Gotland fosse posta in sequestro nelle mani della Reggenza di Lubecca sino al giudizio definitivo di quest'affare. La Reggenza accettò queste proposizioni, e accordò di lasciar passare il soccorso, che Federico volesse mandare a Visbi. Di più si accordò, che Federico manderebbe un ambasciadore a Gustavo per lamentarsi della occupazione di quell'isola, e che questo ambasciadore sarebbe seguito da quelli delle Città Anseatiche, le quali esibirebbono la lor mediazione con protesta di dichiararsi contra quello dei due Principi, il quale la ricusasse. La cosa fu in tal guisa eseguita, e Gustavo fu obbligato ad acconsentire ad una conferenza col Re Federico in Malmoe città appartenente a quest'ultimo. I due Re vi andarono, e accordarono di lasciar le cose nello stato, in cui erano, sino al giudizio definitivo della Reggenza. Federico restò padrone di Visbi, e li due Re fecero una lega offensiva, e difensiva contra il Re Cristiano II. Fu stabilito il giorno per terminare a Lubecca l'affare della proprietà di Gotland, e i deputati del Re di Danimarca vi si portarono i primi. Il giorno destinato essendo passato senza che que' di Svezia vi comparissero, i deputati di Danimarca si ritirarono, e non vi vollero più ritornare. Federico possedeva la maggior parte di Gotland; Norbi possedeva il resto, ed era potente